

VOGLIAMO UNA FORESTA DI LIBRI

Piantare un albero ogni nuovo titolo pubblicato. Nella città della casa editrice o dell'autore (per i best seller, più di uno). Avremo così nuovi boschetti urbani. E quindi: più ossigeno e più consapevolezza del consumo di carta. Per il prossimo governo un suggerimento: rinnovare l'ecobonus già previsto per il 2018

DI LUCA MASTRANTONIO

NON C'È BISOGNO DI ESSERE ecologisti per capire l'importanza di piantare almeno un albero nella propria vita. E, paradossalmente, molti che si professano ambientalisti, lo sono in astratto, sottovalutando l'importanza culturale di questo gesto (come ci ricorda Sandro Veronesi, nell'intervista a pagina 72). Il settore dei libri in Italia è un ecosistema fragile: continua a decrescere il numero di chi legge almeno un libro l'anno, mentre aumenta quello dei titoli pubblicati, in un quadro che segnala una piccola ripresa nel settore, come sottolineano i dati della associazione degli editori e dell'Istat. Si chiede agli altri più attenzione di quanta se ne produce. Ancora più fragile è l'equilibrio tra le risorse naturali che si consumano e quelle che si producono, soprattutto

nelle città a forte urbanizzazione. Prendiamo le città del nord, con una alta densità di editori, per altro spesso più avanti nella raccolta differenziata – che permette di riciclare carta, usata da diversi gruppi editoriali, ma i livelli di smog restano alti e c'è molto da fare per quanto riguarda il verde in città. **Perciò avrebbe un bell'impatto, ecologico e simbolico piantare un albero per ogni nuovo titolo pubblicato, fare una foto e condividerla sui social, hashtag #piantalibro sia per esordienti sia per autori di successo. Non per produrre carta (servono alberi specifici, grandi quantità, il ciclo è lungo) ma per migliorare la qualità dell'aria, del paesaggio, della nostra cultura.** Se ne può fare carico l'editore, sfruttando le forti agevolazioni fiscali già esistenti (che coprono una gran







parte dei costi) per sponsorizzare aree verdi pubbliche. Dove? Nella città dove risiede la casa editrice o vive l'autore. Mondadori potrebbe mettere su un boschetto di esordienti a Segrate. Da un nuovo Paolo Giordano potrebbe uscire il giardino dei numeri primi! Per i best seller si potrebbe infatti prendere come unità di misura un albero ogni mille copie. Utet potrebbe celebrare il successo del best seller *Norwegian Wood* (tutto quello che si può fare con il legno) di Lars Mytting con degli alberi al Monte Stella (dove c'è già il Giardino dei Giusti), di fronte alla sede DeA Planeta, il gruppo italo-spagnolo che detiene Utet (che ha appena pubblicato il volume illustrato *Alberi sapienti, antiche foreste. Come guardare, ascoltare e avere cura del bosco* di Daniele Zovi).

Roma, che assieme a Milano e Torino accoglie la maggiore concentrazione di case editrici, è piena di spazi verdi, tra cui molte ville ex patrizie, e autori di successo ad esse molto legati. A Villa Ada, per esempio, Niccolò Ammaniti ha ambientato *Che la festa cominci*, Einaudi Stile Libero. E a Palermo, Sellerio potrebbe mettere in cantiere facilmente degli alberi per il nuovo libro di Andrea Camilleri, che vende sempre tantissimo.

L'EDITORE O L'AUTORE stesso possono usufruire dell'opportunità dell'ecobonus che, per il 2018, prevede una detrazione fiscale del 36% per spese fino a 5mila euro, compresa la piantumazione di un albero, in uno spazio privato. Una misura approvata a fine 2017 (primo firmatario del disegno di legge il Senatore Pd Gianluca Susta) per incentivare anche la valorizzazione verde della aree private urbane. Speriamo che il nuovo governo la proroghi e, possibilmente, rilanci questa misura. Il bacino potenziale, secondo le stime del governo, è



La foresta norvegese

La scrittrice Margaret Atwood (a sinistra) con l'artista scozzese Katie Paterson nella foresta di Nordmarka, vicino a Oslo, in Norvegia

L'architettura e l'arte contemporanea stanno sviluppando progetti di grande sostenibilità Dal Bosco Verticale di Boeri a Milano fino alla Libreria del futuro di Oslo

nell'ordine delle centinaia di milioni di euro, non solo per ville e villini, ma anche per case normali e condomini. Molti vivaisti hanno già registrato dei segnali interessanti e positivi.

L'ARCHITETTURA e l'arte contemporanea sono avanti in questo percorso di consapevolezza. Stefano Boeri ha vinto la scommessa del Bosco Verticale, proponendo un dispositivo architettonico edile-ambientale di successo: in poche centinaia di metri quadri di superficie urbana, le due torri del Bosco Verticale di Milano producono l'equivalente di migliaia di metri quadri di bosco e sottobosco. Se circa 350 alberi sono un bosco da 1 ettaro, gli oltre 700 alberi del BV di Milano corrispondono a 2 ettari di bosco e sottobosco in piano (informa orgoglioso il sito alla voce ForestING). Certo, non tutti possono permettersi un appartamento lì, ma lo schema può essere applicato anche in altre aree congestionate, contribuendo a





Sentinella

Versailles, Francia, 2013.
L'opera "Tra Scorza e Scorza",
scultura di bronzo, corteccia
e albero, di Giuseppe Penone.
Sullo sfondo, il Grand Canal

→
ridefinire lo standard abitativo tra
umani e alberi all'interno della città:
Boeri prevede per ogni umano 2 alberi,
8 arbusti e 40 cespugli, ovvero più di
dieci volte l'attuale numero di alberi
per abitante a Milano: 0,17 cioè 17
alberi ogni cento abitanti, secondo i
dati della classifica di Legambiente
Ecosistema Urbano 2017. Al primo
posto c'è Brescia, con 59 alberi per
cento abitanti. Mantova è al quinto

posto, 32 alberi ogni cento abitanti, e
a novembre ospiterà il primo forum
mondiale FAO sulle foreste urbane.
Vicino al Bosco Verticale di Boeri, a
Milano, c'è la Biblioteca degli Alberi,
della Fondazione Catella, futuro
polmone verde di Porta Nuova. Gli
alberi come libri da leggere.

MA È LA FORESTA DEL FUTURO il
miglior progetto che mette in stretta
relazione un nuovo titolo con degli
alberi, recuperando la dimensione
postuma e ottimistica della letteratura,
anche la più disperata e pessimistica:
la grandezza delle opere di un autore
si misura con la tenuta nel tempo.
Bisogna andare in Norvegia, vicino
Oslo, nella foresta Nordmarka,
dove nel 2014 è stata installata la
Future Library, un'opera di land
art concettuale ed editoriale della
scozzese Katie Paterson: sono stati
piantati degli alberi da cui nel 2114
verrà presa la carta necessaria per
stampare le opere, inedite, che ogni
anno vengono chieste a dei grandi
autori del nostro tempo. **Margaret
Atwood è la prima autrice ad avere
partecipato al progetto.** Al *Corriere
della Sera* l'ha raccontato così: «Una
foresta crescerà per cento anni e per
ognuno di questi anni un diverso
autore manderà un manoscritto che
resterà segreto, in una scatola. Tra
cento anni le scatole verranno aperte
e saranno abbattuti gli alberi necessari
per stampare quei libri. Mi piace
questo ottimismo, questo credere che
la specie umana sarà ancora in giro
tra un secolo. Alla cerimonia – ricorda
Atwood – c'era un neonato: lui magari
vedrà quei libri. Mentre qualche autore
della Libreria del futuro, potrebbe
dover ancora nascere».

LMASTRANTONIO@RCS.IT

